

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14

mercoledì 23 gennaio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

II Taglio

Con la norma della Finanziaria 2007 che ha portato a un massimo di tre o cinque i componenti dei Cda delle oltre 4.800 società partecipate da Comuni, Province e Regioni si calcola in 15mila persone circa la riduzione dei componenti dei Cda



IL 90% DEGLI ACQUISTI CON ASSEGNI E BANCONOTE

Aumenta in Italia l'utilizzo delle carte di credito per effettuare acquisti, anche se circa il 90% delle transazioni avviene ancora con monete, banconote e assegni. L'indicazione è emersa in occasione della diffusione dei risultati 2007 di Visa, uno dei principali operatori del settore: le carte Visa in circolazione nel nostro paese hanno superato l'anno scorso i 23 milioni (2,5 milioni i nuovi titolari).

SALE IL PREZZO DELL'ENERGIA ALLA BORSA ELETTRICA

Sale il prezzo dell'energia nella Borsa elettrica nella terza settimana del 2008. Tra da lunedì 14 e domenica 20 gennaio, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 90,81 euro/megawattora, in aumento di 0,48 euro/megawattora, pari allo 0,5% in più, rispetto alla settimana precedente. In lieve calo invece i volumi di energia elettrica scambiati in borsa che sono stati pari a 4,6 milioni di megawattora (-2,0%).

Un brodino per l'Europa, una stangata per i dragoni

Le novità dagli Usa aiutano il vecchio continente, Milano recupera l'1%. Ma l'Asia soffre

di Marco Ventimiglia / Milano

MONTAGNE RUSSE Alla fine il segno + ha prevalso in tutta Europa, Piazza Affari compresa, ma di certo nessuno si azzarda a parlare di lieto fine. La ragione è molto semplice:

nella convulsa giornata di ieri il maxi-taglio dei tassi deciso in

America dalla Federal Reserve è riuscito a far invertire la rotta alle Borse dopo il crollo registrato lunedì, ma di fatto non ha cancellato alcuno dei pesanti punti interrogativi che gravano sulla futura tenuta dei mercati finanziari.

La cronaca racconta di una mattinata pesantissima sulle piazze europee, strette fra le rovinose chiusure dei mercati asiatici e le pessime previsioni (prima che la Fed annunciassero la sua robusta sforbiciata) relative all'apertura pomeridiana di Wall Street.

Poi, come detto, c'è stata la provvidenziale inversione di tendenza sull'onda delle notizie provenienti da Oltreoceano, comprese le rassicurazioni della Casa Bianca, che non ha escluso di ampliare le risorse destinate alla manovra anti-crisi da 150 miliardi di dollari. E così il listino milanese, alla pari dei principali mercati europei, ha invertito la rotta nelle ultime battute, terminando con il Mibtel in rialzo dell'1%, a 25.861 punti, e lo S&P/Mib che è avanzato dell'1,18%, a quota 34.302. Elevato, ma inferiore a quello registrato nel giorno precedente, il volume delle contrattazioni, con un controvalore pari a 5,9 miliardi di euro.

Quanto alle altre piazze del nostro continente, si sono mosse nella stessa direzione di Milano con la significativa eccezione di Francoforte che non ha recuperato per nulla le maxi perdite del lunedì chiudendo con una flessione dello 0,31%. Molto tonica invece Londra, +2,9%, seguita da Amsterdam e Zurigo entrambe sopra il +2,5%. Bene anche Parigi, avanzata del 2%, seguita da Madrid con il suo +1,8%.

Ben altra musica, come detto, si è invece ascoltata dall'Estremo Oriente dove l'Orso boristico ha impazzito. Il principale mercato, quello di Tokyo, ha accumulato perdite per il 5,65%. E le Borse sono andate a picco anche in Cina, dove poco hanno contato i «fondamentali» dell'economia tutti positivi. La piazza di Hong Kong ha perso l'8,7% mentre la sua «sorella minore» Shanghai ha fatto soltanto leggermente meglio, chiudendo anch'essa con un pesante -7,22%.

In particolare, i titoli che hanno perso più valore ad Hong Kong sono quelli delle grandi compagnie cinesi, in primo luogo le banche. Gli operatori sono una-

HANNO DETTO

Junker
Ci sono seri rischi di recessione dobbiamo mantenere il sangue freddo

Sarkozy
Dobbiamo rendere più trasparente il sistema e più morale il capitalismo finanziario

Padoa-Schioppa
La manovra decisa dalla Fed è molto forte quasi senza precedenti

Almunia
Sono irrealistiche le voci di una riduzione dei tassi da parte della Bce

nimi nel ritenere che a pesare sono state anche le notizie di stampa sull'alta esposizione di tre delle quattro grandi banche pubbliche cinesi - la Bank of China, la China Construction Bank e la Industrial and Commercial Bank - nella crisi dei subprime, i mutui facili statuniten-

si che sono all'origine del terremoto in corso sui mercati. Tornando in Piazza Affari, le variazioni di prezzo dei titoli, a seconda delle notizie che circolavano fra gli operatori, sono state davvero notevoli. Alcune azioni sono state momentaneamente sospese per gli eccessivi

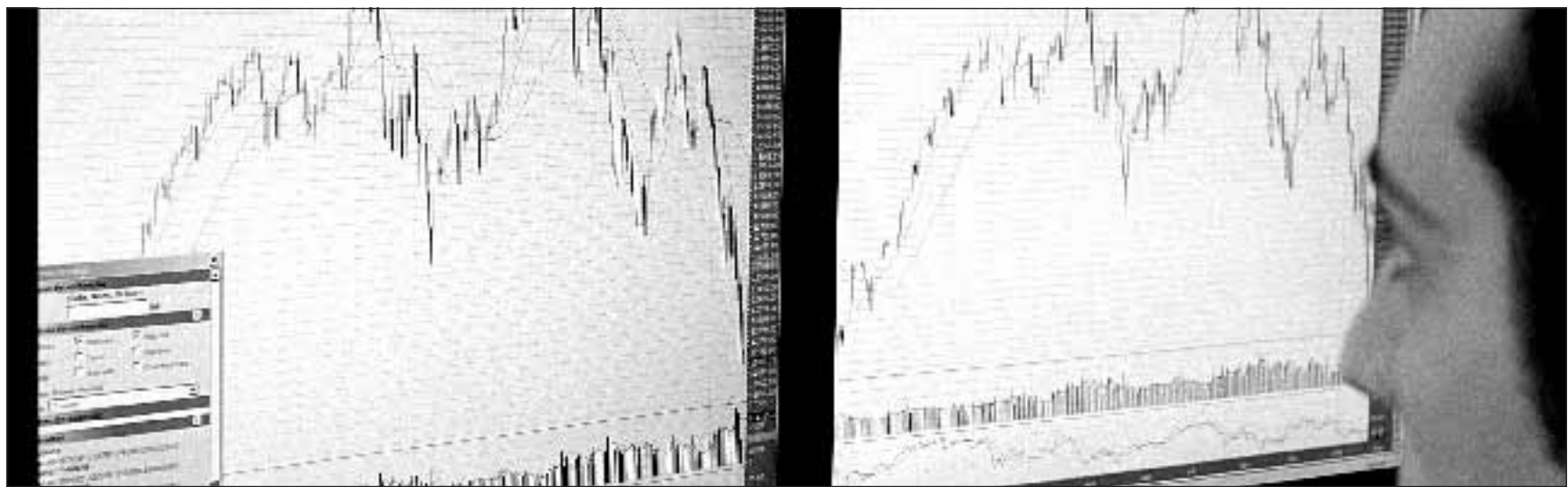
scostamenti al rialzo. Tra queste Parmalat (che ha poi chiuso invariata con il suo +0,04% a fine seduta), Mediolanum (finale a +0,98%) e Seat Pagine Gialle (+0,7% conclusivo).

Fra i titoli più in evidenza, nel bene e nel male, delle ultime sedute vanno segnalate le flessio-

ni di Alitalia (-1,3% a 0,69 euro) e degli energetici con Enel (-2,8% a 7,3 euro) e Eni (-0,36% a 21,94 euro). Bene invece Fiat (+2,5% a 16,13 euro).

Per quanto riguarda il comparto finanziario e assicurativo, si è assistito ad un diffuso rimbalzo dopo il lunedì nero. Tra i banca-

ri è volata UniCredit (+4,4% a 5,06 euro), seguita da Mps (+4,1%) e Banco Popolare (+3,3%). In territorio positivo pure Intesa SanPaolo (+2% a 4,79 euro) e Mediobanca (+3,5% a 12,59 euro). Infine, fra gli assicurativi in evidenza Generali (+3% a 28,84 euro).



La Borsa di Parigi Foto di Michael Sawyer/Agf

SCELTE L'analisi degli esperti è che vendere quando tutti vendono rappresenta un autogol. Chi può, resista e abbia pazienza

Il piccolo risparmiatore cerca la bussola

DI LAURA MATTEUCCI

Ci risiamo. Il risparmiatore medio italiano - «classe» in via d'estinzione, la cui massa critica in termini numerici e di materia prima da investire subisce un inarrestabile processo di erosione - di nuovo non sa più da che parte voltarsi. Di nuovo guarda con terrore le notizie di Borsa, che era dal 2001 che non facevano così paura. E che, anzi, negli ultimi anni gli avevano riservato un relativo grado di soddisfazione. Gli esperti, tutti, invitano innanzitutto alla calma, e a far passare queste giornate di forte emozione. «Ricominciamo a guardare gli indicatori economici più importanti», dice Gianluca Verzelli, direttore Sviluppo del gruppo Bnp Paribas banque privée - «Nei prossimi giorni usciranno i dati macro e quelli degli utili aziendali. Potrebbero essere anche meno peggio

delle aspettative...». Tempi cupi, comunque. La Borsa fi-bra, segnale evidente di una seria crisi economica in arrivo. L'inflazione sta riprendendo fiato, la crescita invece è in carenza d'ossigeno (e si teme assai per i prossimi mesi, mentre oltreoceano si addensano nuvoloni), i prodotti finanziari offerti dalle banche sono spesso allineati al tasso d'inflazione programmata, cioè i rendimenti se li mangia l'inflazione reale. La crisi dei fondi comuni italiani, che nel 2007 hanno registrato disinvestimenti per 53 miliardi, preoccupa pure la Banca d'Italia. Per il governatore Draghi la risposta del sistema alla richiesta di rinnovarsi «è stata deludente».

Ma, a proposito di rinnovi, cos'hanno cambiato le banche nel loro rapporto con i risparmiatori? Questi, bruciati dal 2001 e mesi seguenti, dai crack Parmalat e Cirio, dai

bond argentini, si sono messi d'impegno e, a detta degli operatori, sono diventati molto più accorti, si muovono con sempre minore goffaggine tra hedge fund e subprime. Sono cresciuti, insomma. Loro, invece, gli intermediari finanziari, sono più o meno sempre gli stessi. Anche perché di corsi di formazione in banca se ne fanno pochini.

Quei malfidenti dell'Adusbef chiedono a Consob, Banca d'Italia e ministero dell'Economia di indagare,

Azioni giù, i fondi hanno deluso il mattone perde terreno, e allora dove mettere i risparmi?

in seguito ai «sommovimenti intervenuti nel mercato immobiliare», sui gestori di fondi di investimento per valutare se abbiano adottato comportamenti prudentziali nelle proprie politiche di investimento, riposizionando i loro portafogli in titoli azionari ed obbligazionari del comparto bancario e finanziario. Anche il risparmiatore semplice è chiamato all'analisi. «In una situazione così volatile - riprende Verzelli - dovrebbe innanzitutto verificare la qualità degli investimenti in portafoglio. Potrebbe avere fondi azionari in eccesso, ad esempio, oppure essere troppo esposto ai mercati emergenti, e in questo caso sarebbe forse meglio ripiegare su titoli più difensivi, dalle utility ai farmaceutici». Ma la vendita generalizzata proprio adesso sarebbe un errore, perché questo è il momento di acquistare, seppure con moderazione, spiega Olivie-

ro Lenzi, presidente della Sim Cellino & Associati, per il quale «i mercati hanno fatto finora il loro mestiere, certificando la recessione più annunciata degli ultimi 20 anni». Quindi? Il consiglio è di «avvicinarsi ai mercati azionari in modo coerente con il proprio profilo di rischio». Secondo Lenzi dopo il crollo di lunedì «molti prezzi sono da liquidazione, non riflettono neanche il valore patrimoniale delle società». Meglio dunque acquistare, approfittando dei «saldi».

Nessuno esclude nuove turbolenze, in attesa di conoscere realmente la situazione dell'economia Usa. Se le autorità monetarie europee si limitano a vedere un rallentamento, la Fed invece, con un taglio di 75 punti base, superiore a quello previsto a 50 punti, indirettamente lascia intendere di aver visto una situazione più difficile.

Bruxelles continua a veder rosa, per l'Italia una crescita oltre l'1%

Il commissario Almunia non sembra turbato dalla tempesta finanziaria. Il nostro Paese all'uscita della procedura per deficit eccessivo

/ Bruxelles

Ottimismo continentale, malgrado i venti di tempesta che soffiano da due direzioni: da est e da ovest. L'Europa si prepara ad una riduzione piuttosto contenuta delle proprie stime di crescita, in passato indicate al 2,2% per il 2008. È quanto ha annunciato il commissario europeo per gli Affari economici, Joaquin Almunia, al termine dell'incontro Ecofin, spiegando che «i tassi di crescita per il 2008 non saranno tanto elevati come previsto a novembre», pur rimanendo intorno al potenziale di una economia dalle fondamenta solide.

Veniamo all'Italia: il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ha annunciato che anche le nostre stime si avviano ad essere riviste, ammettendo che le pre-

visioni di Bankitalia di un 1% per il 2008 sono più vicine alla realtà attuale dell'1,5% stimato nel settembre scorso dal governo. «Certamente siamo in un clima in cui l'economia europea rallenta», ha spiegato il ministro, ricordando tuttavia che l'Italia si avvia verso l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo, nella primavera prossima. «Questo per me è musica, abbiamo una speranza di chiudere l'episodio aperto nel 2005», ha commentato Padoa-Schioppa nel corso della conferenza stampa al termine dell'Ecofin. Ha ricordato anche di essere diventato ministro «con un piano firmato dal precedente governo che impegnava l'Italia a fare il 2,8% nel 2007 sul fronte del deficit», mentre «probabilmente noi faremo il 2% o qualcosa del genere...». Il commissario Almunia e il ministro Pa-

doa-Schioppa hanno speso parole rassicuranti sulla tenuta del Vecchio Continente, grazie agli strumenti messi a disposizione dal Patto di stabilità e di crescita. Secondo il ministro, l'Ue sta «infinitamente meglio». Spietata l'analisi della condizione americana, paese di «una economia che vive al di sopra dei propri mezzi», alle prese con «un disavanzo esterno di proporzioni gigantesche e non sostenibili», di cui non esistono «esperienze storiche», e con «una carenza di risparmio». La situazione attuale non è quindi che la «lacerazione di una tela che era sotto tensione da tempo», con ragioni «molto più strutturali del problema dei subprime». Per il governatore della Bce Trichet «si tratta di una correzione di squilibri che sapevamo esistere da tempo». Stessa diagnosi da parte del commissario Almunia,

che ha osservato come «il deficit della bilancia in conto corrente e il deficit esterno americani sono all'origine della situazione che stiamo vivendo attualmente. Per quanto riguarda le risposte degli Stati Uniti, tutte devono essere mirate alla riduzione dei due deficit». Sulle contromisure da prendere da parte delle autorità europee, il commissario si è soffermato sulla necessità di rimanere «calmi», tenendo conto che «l'euro ci permette di sostenere questa situazione». Se da una parte l'Italia è più esposta di altri, a causa dei suoi conti pubblici ancora lontani dal pareggio tra deficit e pil e del suo debito elevato, alle difficoltà derivanti dal rallentamento della crescita e dalla situazione generale, le banche italiane sono in una condizione che il ministro Padoa-Schioppa non ha esitato a definire

«assicurante», poiché «l'assunzione dei rischi sui subprime era minima», tanto da rendere gli istituti di credito «immuni da queste problematiche». Il ministro non ha commentato la crisi di governo, anzi ha ironizzato: «Il mio posto di lavoro non è sicuro come dovrebbe essere». A chi, riferendosi alla crisi gli faceva notare di essere un esperto di numeri, il ministro ha risposto: «Beh, altri numeri». Poi ha dato appuntamento al prossimo Ecofin, spiegando che «è il momento meno adatto per interrompere l'azione in corso». Non andrà invece a Davos, in Svizzera, al forum mondiale dell'economia. Ci sarà invece in governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, insieme con altri banchieri come Profumo e Passera. Assente anche Montezemolo.